

# L'ASCOLTO E LE SUE DIFFICOLTÀ

## 1. Dal bombardamento acustico all'ascolto liberato

- dall'invasione informativa all'ascolto
- dall'adeguarsi al rispondere

## 2. Narciso e Peter Pan: le difficoltà dell'ascolto

- l'ascolto egocentrico in una cultura che enfatizza l'*io* rispetto al *tu* o al *noi*.
- modelli di perfezione narcisisti della società moderna
- la tirannia del presente, inteso come successione casuale di istanti
- banalizzazione del passato, come "modello di consumo superato": cultura della sopravvivenza, dilatazione del presente, ansia
- la parola monologante come esercizio di seduzione, che ama ascoltarsi, che cerca l'attenzione per sé, che ha bisogno di ascoltatori passivi
- il narcisista incapace di ascolto e di dialogo perché i confini del mondo coincidono con i confini del proprio io
- l'ascolto narcisista è come il suo pensiero: *contro*, non *per*: non presta attenzione, non ascolta, ribadisce (stereotipi, luoghi comuni, generalizzazioni acritiche, ricorso all'esperienza personale arbitrariamente utilizzata)
- aprirsi all'ascolto: mettersi in discussione, decentrarsi dal proprio io, riconoscere che l'altro è un portatore di ragioni, vincere la propria incontinenza verbale, superare il parlare competitivo

## 3. "In ascolto"

- l'ascolto di Dio, non la visione, ci fa essere chiesa attraverso l'obbedienza alla parola:
  - passare da uno sbilanciamento verso l'annuncio all'ascolto
  - l'annuncio non è un contenuto di cui disponiamo
  - l'annuncio è un appello che riguarda anzitutto chi annuncia
- la prima "buona notizia" della tradizione ebraico-cristiana: *Shema*

### *per la riflessione*

- ammettere con coraggio le proprie difficoltà di ascolto, vincere le proprie difese in un dialogo orante davanti al Signore Gesù, Verbo del Padre
- esaminare il proprio rapporto con l'annuncio, in rapporto all'ascolto
- chiedersi a quale "oggettivazione" di Dio è giunto il nostro ministero

Santuario della Fontana, 10 novembre 1994

# Il discepolo, uomo dell'ascolto

## *antico testamento*

### I.

- Il popolo al patto del Sinai udì “soltanto una **voce**” (Dt 4,12).
- *Shema'*, **proclamazione**; *miqrà*, lettura fatta ad ascoltatori. Non una professione di fede che oggettiva Dio, ma ascolto di un Tu, a cui dire “**Amen**”, “mi fido di te e accolgo la tua parola”. Lo stato di scrittura è provvisorio: viene dall'ascolto e vuole produrre nuovo ascolto.
- *Tefillim* e *mezuzah* richiamo a Dio che parla (Dt 11,18-21):
  - “ porrete nel **cuore** e nell'anima queste mie parole ” (v.18)
  - “ **le insegnerete** ai vostri figli ...” (v. 19-20)
  - “ **le scriverai** sugli stipiti ...”
  - “ non andrete dietro il vostro cuore e i vostri **occhi** ...” (Nm 15,37-41)

### II.

Il sacrificio dell'ascolto (*midrash* dell'accettazione incondizionata)

- ascolto non passivo: “ Tutto quello che il Signore ci ha detto noi lo faremo e lo ascolteremo ” (Es 24,7)
- ascolto che non sopporta selezione
- il cuore, luogo dell'ascolto

## *nuovo testamento*

### I.

L'esperienza di Gesù, nella sua fedeltà fino alla morte, fonte e modello dell'esperienza religiosa dei cristiani, viene presentata con il lessico dell'**ascolto/obbedienza**:

- secondo l'antico inno inserito da Paolo nella *lettera ai Filippesi* al capitolo 2, il percorso di Gesù trova il suo compimento nell'obbedienza di fede che accoglie la volontà di Dio;
- il frammento di antica catechesi della *lettera agli Ebrei* presenta Gesù divenuto causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono, avendo lui stesso il cammino della perfezione attraverso l'obbedienza imparata dalle cose che patì (Eb 5,8-9)

### II.

Gesù **ascolta** il Padre e **dice** le cose che ha udito da Lui:

- “ Io non posso far nulla da me stesso; giudico *secondo quello che ascolto* ” (Gv 5,30)
- “ Colui che mi ha mandato è veritiero, e io dico al mondo *le cose che ho udito da lui*”(Gv 8,26)
- “ [Colui che viene dal cielo] attesta *ciò che ha visto e udito* ... colui che Dio ha mandato *proferisce le parole di Dio* ” (Gv 3,32-34)
- “ *Vi ho detto* la verità *udita* da Dio ” (Gv 8,40)

### III.

- Il credente è colui che accede alla parola del Padre perché ascolta da Gesù quello che il Padre gli ha insegnato:
  - *iniziativa del Padre*: “Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato” (Gv 6,44)
  - che si attua *tramite Gesù stesso*: “Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me” (Gv 6,45)
  - rendendo *provvisorie tutte le altre mediazioni* (Gv 4,42: l'esperienza dei samaritani di Sicar).
- Solo “chi è dalla verità” (Gv 18,37) può dare ascolto alle parole di Cristo (Gv 8,43.47), non chi è dal mentitore primordiale

***per una spiritualità dell'ascolto***

**I.**

- primato dell'iniziativa di Dio, libera e gratuita, da accogliere
- attenzione del cuore in un rapporto libero e permanente con un tu
- ascolto attivo: obbedire - fare

**II.**

- debolezza e povertà della parola che si affida all'ascolto
- salvezza mai posseduta o conquistata, ma accolta in attesa della comunione definitiva

***per una pastorale dell'ascolto:***

- come educare al silenzio accogliente
- come superare l'ascolto disoccupato e indifferente
- come evitare messaggi-chiacchiere

Santuario della Fontana, 15.12.1994